

LA STAMPA

CULTURA

Proust sul lettino di papà

Un caso di sdoppiamento della personalità, studiato dal padre medico, affiora tra le pagine della Recherche: alla base del capolavoro non era solo la madre



A lato Marcel Proust (1871-1922) visto da David Levine[© THE NEW YORK REVIEW OF BOOKS / DISTR. ILPA]

06/05/2014

GABRIELLA BOSCO

Anche il papà di Proust andò alla ricerca del tempo perduto. E lo ritrovò. Ma agendo diversamente rispetto al figlio. Percorrendo altre vie.

Anche se: agendo diversamente... percorrendo altre vie... non è poi così sicuro. Tra i due percorsi, quello del padre e quello del figlio, ci sono in realtà non pochi punti in comune. La riflessione nasce da un interessantissimo riscontro testuale, occasionato dall'uscita (per Bollati Boringhieri) di un libro sinora inedito in italiano: *La psicoanalisi* di Pierre Janet, un importante psicologo di fine Ottocento.

Cominciamo dal riscontro testuale. Poi vedremo il collegamento con il libro di Janet. Lo riporto, il nesso con *La recherche*, così come me lo ha raccontato l'altra mattina per telefono Mariolina Bertini, la più illuminata e la più interessante, una vera miniera di conoscenze, tra gli studiosi di Proust. Mi chiama dunque, Mariolina Bertini, perché ha per le mani un articolo pubblicato dal papà di Marcel, il professor Adrien, in una rivista medica nel 1890. Articolo nel quale il professore riferisce del caso di un suo paziente, un noto avvocato, soggetto a crisi di sdoppiamento della personalità. Il professor Proust parla di «automatismo ambulatorio», fasi di assenza dell'avvocato da se stesso, durante le quali se ne andava in giro a commettere misfatti di varia natura, dei quali poi, tornando allo stato di coscienza originario, non ricordava nulla.

Mariolina Bertini mi fa notare come il caso di questo malato figuri nella *Recherche*, riferito dal figlio in termini molto simili a quelli usati dal padre. Vediamo. Scrive Marcel, nel *Tempo ritrovato* (cito dalla traduzione Einaudi di Giorgio Caproni, sono le pagine di *pastiche* del diario dei fratelli Goncourt prestato al narratore da Gilberte, il brano ch'egli legge prima di addormentarsi, dove si dà conto di conversazioni nel salotto di Madame Verdurin): «E la suggestiva dissertazione passa, quindi, a un grazioso cenno della padrona di casa, dalla sala da pranzo al fumoir veneziano, dove Cottard ci narra d'aver assistito a dei veri e propri sdoppiamenti di persona, citando il caso d'uno dei suoi malati (...) al quale basterebbe toccare le tempie per destarlo a una seconda vita, vita durante la quale non ricorderebbe più nulla della prima, tanto che, uomo onestissimo in quella, vi sarebbe stato arrestato parecchie volte per furti commessi nell'altra, dove non sarebbe né più né meno che un abominevole furfante».

L'articolo del papà, pubblicato nella *Tribune médicale* alla rubrica «Neuropathologie», nasce da una comunicazione fatta all'Académie de sciences morales, dove fu oggetto di viva attenzione, «testimonianza dell'interesse crescente che i filosofi dimostrano per certi fatti di patologia nervosa». Il professor Proust vi racconta dunque di un suo paziente, Emile X..., 33 anni, avvocato, che «in certi momenti perde del tutto la memoria. In quei momenti tutti i suoi ricordi, i più antichi come i più recenti, sono aboliti. Dimentica completamente la sua esistenza passata. Si dimentica di se stesso. Tuttavia, siccome non perde la coscienza (...), una nuova vita, una nuova memoria, un nuovo io cominciano per lui. Allora cammina, sale in treno... Quando di colpo, come in una specie di risveglio, torna alla condizione primaria, ignora quello che ha fatto nei giorni appena trascorsi, cioè per tutto il tempo della sua condizione alterata». Ed entra poi nel dettaglio degli episodi disdicevoli, furti e altro, di cui l'avvocato fu protagonista in queste frequenti fasi di oblio di sé.

Il caso è in tutta evidenza lo stesso. Nel *pastiche*, la moglie del dottor Cottard, insolitamente arguta nel resoconto attribuito ai Goncourt, non manca di far notare «che uno spunto molto simile lo ha svolto in una sua opera un narratore (...), il favorito delle serate dei suoi ragazzi, lo scozzese Stevenson».

E qui arriviamo a Janet, lo psicologo che influenzò la nascita della psicologia dinamica con i suoi studi sulla dissociazione e sul trauma psicologico. Era stato allievo di Charcot, alla Salpêtrière, come Adrien Proust. Entrambi, il professor Proust e Pierre Janet, si occuparono di stati dissociativi e di problemi legati alle memorie traumatiche. Nel 1889, Janet aveva pubblicato la sua tesi di dottorato in filosofia dedicata proprio all'automatismo psicologico e nel 1893 conseguì un secondo dottorato in medicina con una tesi sullo stato

mentale degli isterici. Il libro ora pubblicato da Bollati Boringhieri, che risale al 1914, contiene il testo che Janet pronunciò l'anno precedente al Congresso di Psicologia di Londra, nel rivendicare la paternità di certi concetti che aveva elaborato per primo e che con fastidio aveva visto in seguito attribuiti a Freud. Leggere *La psicoanalisi* permetterà di reimmergersi nel contesto culturale, nel clima degli studi di psicologia sperimentale che l'autore della *Recherche* frequentava, dei quali era attento lettore. E non solo. Come notava lo studioso svizzero Edward Bizub in un testo su *Proust et le moi divisé* di qualche anno fa, Proust seguiva molto da vicino gli esperimenti sui sonnambulici alla cui guarigione si cercava di giungere tramite il ricongiungimento delle loro due metà separate. Lui stesso, allievo in filosofia dello zio di Pierre Janet, Paul, aveva lavorato intorno al tema della unità e diversità dell'io.

Torniamo adesso al professor Proust e al suo malato: per risolvere il caso, lo aveva trattato con l'ipnosi permettendogli di recuperare la memoria persa nelle fasi di sdoppiamento. Non è escluso che lo stesso Marcel sia stato ipnotizzato nel periodo di cure cui fu sottoposto nel 1906. Ma soprattutto, è suggestiva l'ipotesi che la figura del padre, oltre a quella sempre e solo citata della madre, sia alla base della concezione stessa della *Recherche*.